

Discorso del Presidente del Consiglio europeo Charles Michel in occasione della celebrazione del decimo anniversario del trattato di Lisbona.

È un piacere per me essere con voi per celebrare il decimo anniversario del trattato di Lisbona. Questa commemorazione crea un ponte tra il passato dell'Europa... e il futuro dell'Europa. E per celebrare questo evento storico, quale posto migliore potrebbe essere trovato del Parlamento europeo, un simbolo splendente della democrazia.

Le istituzioni contano. Concedono legittimità e garantiscono la continuità, come ha giustamente affermato Jean Monnet. Sono importanti perché rafforzano la nostra capacità di agire. Sono un riflesso di ciò che rappresentiamo.

Diamo un'occhiata indietro... Il Trattato di Roma "ha confermato la solidarietà che lega l'Europa". Ha legato i nostri destini per sempre. Il Trattato di Maastricht ha ricordato "l'importanza storica della fine della divisione del continente europeo". Ha aiutato a guarire le nostre ferite. Il trattato di Lisbona ha reso giuridicamente vincolante la nostra Carta dei diritti fondamentali. Ha ancorato la nostra Unione a fondamenti di valori comuni. E ha gettato le basi dell'Europa che conosciamo oggi, basata su valori e istituzioni democratiche; sulla scena internazionale e impegnata a migliorare la vita dei suoi cittadini.

Siamo tutti profondamente impegnati nei valori fondamentali della libertà, della democrazia e dello Stato di diritto. Il trattato di Lisbona mette in evidenza queste convinzioni fondamentali.

Il trattato di Lisbona ha rafforzato la nostra democrazia rafforzando la capacità del Parlamento di stabilire orientamenti per la nostra Unione.

Il trattato di Lisbona ha inoltre dato all'Europa una voce più forte sulla scena mondiale sincronizzando la politica estera e di sicurezza dell'Europa. Ora possiamo presentarci al resto del mondo con un volto unificato e, per parafrasare l'ex primo ministro svedese Carl Bildt, voglio che l'Europa sia un attore e non solo una pedina.

Oggi non vediamo l'ora. Ci attendono tante sfide: clima, agenda digitale, pace, sicurezza, difesa, capacità di parlare insieme con una voce forte sulla scena internazionale...

Più che mai, condivido con voi la convinzione che abbiamo motivo di essere fiduciosi, di essere ottimisti. Inizia un nuovo ciclo istituzionale, con un Parlamento insediato e mobilitato, che guarda al futuro, pronto a discutere, pronto ad assumersi la sua piena responsabilità.

Sappiamo quali sono gli obiettivi comuni: il programma della Commissione europea, in gran parte in linea con l'agenda strategica del Consiglio europeo. Questa prospettiva, e la conferenza sul futuro dell'Europa, ci guideranno su come possiamo insieme, con le maniche rimboccate, testa a testa, andare avanti e progredire verso un nuovo slancio europeo.

Dieci anni dopo il Trattato di Roma, che non ha ancora rivelato tutto il suo potenziale, guardiamo ai prossimi dieci anni con fiducia, ottimismo e speranza, senza mai dimenticare che dobbiamo portare questo sogno, questo ideale europeo con realismo, con realismo pragmatismo, ma soprattutto con grande determinazione al servizio di tutti i cittadini europei, indipendentemente dalla loro origine, qualunque sia la loro nazionalità, qualunque sia la loro convinzione, basata su questi forti valori che

ci abitano e che noi Anime. Questi valori che sono alla base di questa anima, questo integratore di anima europea.

18 dicembre 2019